

**UE: PESCA; BUONFIGLIO (COGECA), CONTROPROPOSTE A RIFORMA
IMPRESE E COOPERATIVE REPLICANO A ORIENTAMENTI COMMISSIONE
(ANSA) - BRUXELLES, 2 DIC -**

Le imprese e le cooperative di pesca dell'Ue contrattaccano e presentano le loro proposte rispetto agli orientamenti sulla futura riforma della politica della pesca in Europa presentati dalla Commissione Ue, nel suo 'Libro verde' sulla revisione del settore.

Così, alla commissione pesca del Parlamento europeo, Giampaolo Buonfiglio, presidente delle cooperative europee della pesca (Cogeca), e' intervenuto anche a nome delle imprese Ue del settore (Europeche), replicando punto per punto a tutti gli aspetti centrali della riforma.

Queste le controproposte.

-SOVRACAPACITA' FLOTTA UE: La diversa situazione della flotta e delle risorse nei vari stati membri non consente di individuare una soluzione valida per tutti. Si' quindi ad una limitazione per via legislativa delle capacita' a livello Ue, ma imperativo un aggiornamento su flotta e identificazione di altri criteri per misurare le capacita' (non solo tonnellaggio e potenza); -DIRITTI INDIVIDUALI TRASFERIBILI (ITQ): Li rifiuta la piccola pesca che teme la concentrazione di diritti e quote in poche imprese, mentre la pesca piu' industriale e' generalmente favorevole. La decisione va lasciata agli Stati e se adottata, vanno stabilite norme di salvaguardia per tutela piccola pesca.

-OBIETTIVI STRATEGICI: Nel libro Verde si vuole dare priorita' agli obiettivi biologici su quelli sociali ed economici.

Europeche e Cogeca ritengono vada assegnata pari priorita' ai tre obiettivi. Criticano l'assenza dell'obiettivo sociale come gia' nella riforma del 2002 e ritengono prioritario mantenere l'occupazione, inserendo i giovani grazie ad una formazione polivalente in Istituti, che mancano in molti Stati membri.

- QUADRO DECISIONALE: Consiglio e Parlamento Ue dovrebbero adottare principi generali e regolamenti quadro. La competenza della gestione, su proposta della Commissione Ue, andrebbe ad organismi decentrati per regioni o settori di attivita'. No'

quindi ad un eccessivo potere decisionale sulla Commissione.

Si chiede la reintegrazione del dialogo sociale.

- DIRITTI PESCA: Un fermo rifiuto al pagamento di diritti di pesca considerando gli elevati costi gia' sostenuti dalle imprese (anche per il controllo), per il perdurare della crisi, per la riduzione progressiva degli aiuti Ue e per il rischio che siano messi in discussione gli accordi di partenariato.

- IMPATTO SOCIO-ECONOMICO: Europeche e Cogeca chiedono una valutazione dell'impatto socio-economico che definisca le necessarie misure di accompagnamento per tutti i segmenti della flotta con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, a cui deve andare un maggiore sostegno in tutta l'Ue, e anche per l'importanza - soprattutto ne Mediterraneo - degli aspetti socio culturali. Infine, si vuole evitare conflitti tra piccola pesca artigianale e Pesca ricreativa o sportiva per la quale si chiede un'attenta regolamentazione. (ANSA).